

di una legge, riconosciute quali veri infortuni del lavoro, come, per esempio, il tetano.

PRESIDENTE. Onorevole Masini, la prego nuovamente di tenersi nei limiti del capitolo che stiamo discutendo. È mio dovere.

MASINI. Ieri chiedevo alla cortesia dell'onorevole Marcora di poter svolgere quest'argomento, pur sapendo che esorbitava dai limiti del capitolo 95.

PRESIDENTE. Sta bene; ma ella dovrebbe imitare l'onorevole Modigliani, che si è limitato a chiedere tre notizie al ministro. Invece ella, forte della sua esperienza, della sua dottrina e del suo ingegno, sta trattando una questione di carattere generale!

Io dovrò sempre interromperla, con dispiacere, e così si perde fatica e tempo. Scelga altra occasione per tema suo, onorevole Masini.

MASINI. Orbene, poichè la questione è di grande importanza, e merita una discussione molto profonda e accurata; visto che in questo momento è assolutamente impossibile svolgere tutti questi argomenti, che militano a favore dei contadini, perchè ad essi finalmente sia applicata la stessa legge sugli infortuni, che è applicata nelle industrie, mi riservo di presentare una interpellanza. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. La ringrazio, di avere accolto la mia preghiera, osservando insieme il regolamento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Facchinetti.

FACCHINETTI. L'articolo, che riguarda la vigilanza che si esercita dal Ministero di agricoltura, industria e commercio sopra le Casse di risparmio, mi dà argomento per raccomandare il benevolo accoglimento del voto, fatto dalla Federazione delle Casse di risparmio italiane, nei riguardi dell'applicazione del centesimo di guerra, il quale viene a colpire il capitale delle delegazioni possedute dalle Casse, circa i prestiti concessi dalle medesime ai comuni ed alle provincie. Occorre tener conto che questi prestiti sono stati quasi sempre concessi per la esecuzione di opere pubbliche, in quanto la difficoltà di ottenerli dalla Cassa depositi e prestiti ha fatto sì che si ricorresse agli istituti locali per averli più sollecitamente ed a condizioni di maggior favore. Ora queste condizioni di maggior favore hanno fatto sì che gli interessi, stabiliti per i detti pre-

stiti sono, per la maggior parte, mitissimi: donde la conseguenza che colpendosi, con la applicazione del centesimo di guerra, interessi e capitale, il danno per gli istituti diventa rilevante.

Poichè ho facoltà di parlare farò un'altra brevissima osservazione, che mi viene ispirata da un appunto, fatto testè dal collega, onorevole Toscanelli, riguardo agli utili esagerati e maggiori, cercati da istituti di credito impersonali durante questo periodo di guerra.

Ebbi campo di analizzare veramente e partitamente la quasi totalità dei bilanci delle Casse di risparmio italiane, fatti nel periodo della guerra, rilevando che le medesime anzichè conseguire utili maggiori, ne ottennero di gran lunga minori. E la ragione è ovvia: la guerra ha fatto sì che non pochi depositanti ritirassero i propri depositi, in modo che le Casse di talune regioni (quelle specialmente più battute dalla guerra) videro diminuirli per una percentuale notevolissima.

Ora tali istituti di credito, per mantenere il credito ai propri clienti, per largheggiare con essi nelle restituzioni, dovettero largamente far uso del risconto, e, soprattutto, delle anticipazioni su valori, che la Banca d'Italia, è dovere riconoscerlo, concesse con grande larghezza. Ma il ricorso al risconto ed alle anticipazioni su valori, fece sì che si dovettero corrispondere notevoli somme per interessi passivi, i quali in conseguenza non potevano procurare maggiori utili, bensì utili notevolmente minori. Potrei provarlo con un caso specifico...

PRESIDENTE. Non ne è il caso, onorevole Facchinetti, ora!

FACCHINETTI. E sta bene. Concludo dichiarando che il rilievo, fatto dall'onorevole Toscanelli, potrà eventualmente applicarsi a taluni istituti, ma che la massima parte degli istituti di credito e soprattutto le Casse di risparmio italiane, non trassero certo dalla guerra larghi e meno che leciti profitti, in modo che i medesimi anzichè un biasimo, meriterebbero dalla Camera un pensiero riconoscente.

CA VASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Risponderò brevemente sulle diverse questioni poste, pur riconoscendone l'importanza anche per la competenza degli oratori, che le hanno trattate.